

SCRITTORI RAGAZZINI

Mafia, fabbrica, scuola: è il nuovo realismo italiano

Un **giudice** neo-laureato nel Far West di Locri. Una ragazza che racconta gli operai di Piombino. Un professore precario in aule alla Stephen King. Tre giovani esordi che (per fortuna) non ci infliggono i loro problemi esistenziali. Ma un po' di vita

[PIERO MELATI]

UNA SOTTILE linea d'ombra separa il non far nulla dal troppo fare, il pericolo dell'azione dall'atarassia della rassegnazione. Quel confine si trova in Calabria, dove il demone del Sud Italia ti costringe, giunto a un crocicchio, a scegliere da che parte stare. «Se stai al di qua della linea, rischi di lasciare libero un assassino. Se la superi, indaghi senza prove in mano». Risultato? Tutti assolti.

Vallo a spiegare a una persona normale, che, se un pubblico ministero inizia a Locri la carriera, la posta in gioco è misurarsi con la linea d'ombra. Da questa parte sei troppo garantista, da quell'altra diventi un forcaiolo. Mentre tu vorresti solo che tutto fosse legale, regolare. Mica un Far West.

Roba che alla fine ci scrivi un libro. Come ha fatto Francesco Casci-



MACERIE D'ITALIA
Sopra, *Storia di un giudice* di Francesco Cascini (Einaudi Stile libero, pp. 160, euro 16)

ni, 40 anni, dal '95 in magistratura (*Storia di un giudice. Nel Far West della 'ndrangheta*, Einaudi Stile libero, pp. 160, euro 16). Oggi Cascini (dal 2007 direttore dell'ufficio ispettivo dell'amministrazione penitenziaria) si occupa di detenuti legati al terrorismo internazionale. Si muove con la scorta. Dopo Locri, dal 2001 al 2007, è stato nella Dda di Napoli. Suo fratello Giuseppe è segretario dell'associazione nazionale magistrati.

«Quando arrivai in Calabria ero un giudice ragazzino» racconta Cascini. Pieno di buone intenzioni e di libri sul diritto. La realtà gli insegna, invece, che deve subito cambiare casa per non invischiarsi con un usuraio. Il primo omicidio di cui si occupa? Vede gli investigatori passeggiare tra indizi, tracce e corpi di reato, senza delimitare il luogo del delitto. E si chiede: ma perché il Ris

ce l'hanno a Parma, dove non succede nulla, e non a Locri?

Risposta semplice. Basta avere percezione del tempo e dello spazio. Lui si trova tra Plati, Natile e San Luca, il paese dello scrittore Corrado Alvaro, il triangolo dei sequestri di persona. Sono gli anni ruggenti della 'ndrangheta. Una faida tra i Cordi e i Cataldo dal 1967 insanguina le strade. I fascicoli di un solo processo, quello relativo alla guerra Com-misso-Costa, occupa un'intera stanza della procura.

«La 'ndrangheta» spiega il giudice «ha una struttura rigida divisa per compartimenti. Ci sono i narcos, i clan collegati tra loro e presenti in mezzo mondo, le logge deviate della massoneria, i pezzi corrotti dello Stato».

Il suo battesimo di fuoco sono sette morti in sette giorni. A Cosimo





DEBUTTI Con Silvia Avallone la periferia protagonista

STORIE DI ACCIAIERIA, TRA FATICA E MORTI BIANCHE

Un tributo a Don De Lillo. Cita il suo *Underworld* e ride: «Ha avuto il coraggio...». Di raccontare la storia del suo Paese, l'America? Proprio così. Silvia Avallone, 25 anni, biellese, al suo esordio con *Acciaio* (Rizzoli, pp. 357, euro 18) ha scritto un romanzo



che ruota intorno alle acciaierie di Piombino, ai palazzoni popolari, al bar in cui arriva la notizia dell'11 settembre, alle morti bianche, all'isola d'Elba invasa da «turisti satinati». «Ho un'idea precisa su cosa la letteratura deve fare. Non solo raccontare una storia

ma ricostruire un mondo, dire una parola nuova sulla realtà. In Italia c'è troppa scrittura ombelicale. Invece si deve dire qualcosa del proprio tempo. Per farlo, va bene la struttura del romanzo ottocentesco. Inquadrare una realtà e darle compimento. Il finale più vero è quello dei *Karamazov*: la tua parola finisce qui, è la specie che continua. Lasciare una porta aperta, io mi fermo qui, ma c'è una via». (p.m.)

Cordi spapolano la testa a fucilate durante una gara di ciclismo. Il giudice è a due passi, dentro la macchina, e vede il cervello volar via. Impara a conoscere la paranoia. La notte dorme sul divano, con un forcone da fieno a terra, per difendersi. Scatta un blitz della Dda. Coinvolto (e poi prosciolto) anche il procuratore.

Ma la lezione non basta. Impara presto che dopo ogni terremoto giudiziario tutto torna immobile come prima. Che la pubblica amministrazione non si tocca: è tabù. Lì si annida la vera 'ndrangheta, quella dei soldi, della politica, dell'economia, del potere. «Hanno il controllo delle persone, della paura, del modo di pensare» spiega.

Conosce una donna. Gli fanno trovare una foto sotto la porta. Lei è ritratta al funerale di un boss. Un ricatto? Scopre che un avvocato

Il giovane Pm impara presto che, dopo ogni terremoto giudiziario, tutto ritorna immobile come prima

consulta tranquillamente il registro generale delle notizie di reato. Così può sapere ogni nuova iscrizione, e avvertire gli interessati. Il giudice ragazzino monta un putiferio. Lo guardano strano. Poco dopo, una montagna di intercettazioni gli rivela l'esistenza di «officine», logge, maestri venerabili, riti scozzesi. «C'era tutta l'alta società, parlavano delle nostre indagini». Lo invitano ad andare avanti nell'inchiesta, ma stralciando la massoneria. Non segue il consiglio. Scattano gli arresti. E non succede nulla. I suoi investigatori come d'incanto vengono trasferiti. «Ero di nuovo solo» scrive Cascini.

Far West, per una volta, non è un'espressione di maniera. Ricordate Gary Cooper in quel vecchio western, *Mezzogiorno di fuoco*? Intanto ammazzano un avvocato. E Cascini,

diventato nel frattempo da giudice ragazzino a sostituto più anziano, ascolta il commento di un vecchio penalista: «Tra l'avvocato e il cliente deve esserci sempre in mezzo una scrivania».

L'orrore è riservato per la fine. Due donne accusano un uomo. Violenze, stupri, pedofilia. Ma non ci sono ancora tutti gli estremi per arrestarlo. La Procura di Locri predispone indagini e controlli. Intanto le donne si allontanano dalla città. Lui, nel frattempo, le raggiunge sul treno e le ammazza. Quella maledetta linea d'ombra. Di qui sei ultragranatista, di là troppo forcaiolo. E intanto due donne sono state assassinate.

Storia di un giudice non è un libro giornalistico. Piuttosto, un racconto di vita vera. Un pezzo di storia contemporanea del Paese. E per fornircene il disegno, l'ex giudice ragaz- ➔

DEBUTTI Gabriele Reggi insegnante all'inferno

NELLE AULE DELLA VIOLENZA DOVE LA LEGGE È FUORILEGGE

Una violenta parabola del Sud profondo. Gabriele Reggi (nato ad Atri, lavora a Rieti) ha inventato una periferia, Stimmate, fondendovi dentro le scuole del Meridione dove ha insegnato. Un villaggio dei dannati partorito direttamente da una fantasia alla Stephen King (*Liberaci dagli sbirri*, Isbn, pp. 192, euro 14). Donne che lavorano nei campi, mafiosi trattati come re, ruotano attorno a un rito religioso cruento, «la piaga». «Mia madre, a tre anni, in Abruzzo, percorreva quattro chilometri al giorno per portare l'acqua. Ho

ambientato la storia in una provincia lontana mille miglia dallo Stato, chiusa, dove si prega contro la legalità. Ho estremizzato i riti del nostro Sud, i santi viventi, il sangue che porta pioggia». Come Carlo Levi, Reggi è stato un maestro che ha insegnato fuori dalla civiltà. Ha riletto *Il trionfo della morte* di D'Annunzio e i reportage di Leogrande sui nuovi schiavi. Per narrare l'orrore di oggi. (p.m.)



zino si è posto una questione di stile. Racconta: «Ho pensato: un saggio su toghe e Calabria sarebbe stato noioso. Mentre *Gomorra* di Roberto Saviano io l'ho letto in due giorni».

Così il suo esordio (come quelli simultanei di Gabriele Reggi e Silvia Avallone) ci ripropongono una questione. In Italia c'è la *new epic* (Einaudi 2009, pp. 208, euro 14,50), etichetta letteraria forgiata dal collettivo Wu Ming: una nebulosa di narrazioni ambiziose con presenza dominante di imprese storiche o mitiche. Poi c'è il *new italian realism* (*Tirature 2010*, Il Saggiatore, pp. 256, euro 22) espressione coniata dal critico Vittorio Spinazzola: il rilancio della realistica, la sutura tra documento e inventiva. Infine, una corrente *neoclassica* (Massimo Rizzante per tutti:

Non siamo gli ultimi, Effigie, pp. 104, euro 15) che sostiene: siamo travolti dal dominio di un'attualità scritta da egocentrici alfabetizzati, occorre invertire la tendenza.

Alberto Asor Rosa, su *Repubblica*, e poi nella sua *Storia europea della letteratura italiana* (Einaudi) ha offerto una sintesi: la letteratura oggi è fatta da «esploratori del magma». Ovvero, il ritorno dell'Italia antica, le periferie, il racconto di un Paese che non sia però brutta contemporaneità o sciatto documentarismo. Scrittori che non si guardano l'ombelico. Dodici giudici sembrano aver applicato la sua ricetta: hanno riempito l'agenda 2010 di Magistratura democratica. Ognuno di loro un racconto.

PIERO MELATI ✕

Compagnia Rancia
Musical Italia
presenta

13°
anno

Grease

il Musical

musiche di Jim Jacobs e testi di Warren Casey
regia di Federico Bellone

ROMA | TEATRO QUIRINO dal 16 al 28 FEBBRAIO
MILANO | ALLIANZ TEATRO dal 16 al 28 MARZO

per il tour completo www.grease.musical.it

Compagnia Rancia
la licenza di Arrivato Musica per conto di The Really Useful Group Ltd.

presentano

Friskies

CATS

musica ANDREW LLOYD WEBBER - tratto dal libro di T. S. ELIOT "Old Possum Book's of Practical Cats"
prima versione originale inglese prodotta da Cameron Mackintosh e The Really Useful Company
coreografie e regia associata Daniel EZRALOW - regia Saverio MARCONI

CON ORCHESTRA DAL VIVO

"È IL MUSICAL DELL'ANNO"

MILANO | ALLIANZ TEATRO fino al 14 FEBBRAIO
ROMA | TEATRO SISTINA dal 14 APRILE

per il tour completo www.cats.musical.it

Ufficio Gruppi Compagnia della Rancia tel. 199.443.534 - www.ticketweb.it - ticketone.it e prevendite abituali

*costo paragonabile a quello di una chiamata interurbana